

Beppino Englaro a Lerici: «Per Eluana è stato un inferno, ora qualcosa è cambiato»

Lerici - «Come genitori non potevamo fare altro, se non rispettare quanto **Eluana** ci aveva chiesto: trovarci soli, senza alcun precedente, a doverci battere per rispettare il suo diritto a decidere, è stato un inferno. Oggi, però, le cose sono cambiate. E grazie al testamento biologico si può decidere. Va affrontato il tabù della morte, si devono avere le idee chiare. Però adesso si può». Così **Beppino Englaro**, al Secolo XIX.

Ospite dell'Archi di **Lerici**, diretta da Alessandra Alessandri, Englaro ha spiegato di trovare la forza della testimonianza nella richiesta che gli arriva da parte della gente: che vuole sapere come fare, **per difendere il diritto di decidere sulla propria esistenza**. Non si tratta di eutanasia, sottolinea, ma di diritto di sottrarsi ad un inutile accanimento terapeutico.

La figlia di Beppino, Eluana, era nata a Lecco il 25 novembre del 1970. A 21 anni un tremendo incidente la ridusse in stato vegetativo. La famiglia, aveva una sua lettera, una precisa disposizione, che la giovane donna aveva voluto affidare loro. Aveva visto la sorte di Alessandro, un amico, rimasto in coma, e del tutto privo di speranze, e aveva chiesto di non doversi mai trovare a subire un destino simile. I genitori si sono trovati il peso immenso della sua volontà da rispettare: senza che le norme lo prevedessero. E' iniziata allora una battaglia, che ha scatenato un fortissimo dibattito. **Eluana** era in stato vegetativo. Non aveva alcuna speranza di poter riprendere a vivere. Addirittura, per effetto di una paresi, non poteva nemmeno deglutire: neppure la sua stessa saliva. Pertanto era necessario girarla continuamente, nel timore che soffocasse.

L'incidente era avvenuto il 18 gennaio 1992, al ritorno da una festa, ed era stato tremendo: le **lesioni cerebrali erano estese ed irreversibili**. Il padre ha chiesto ripetutamente che venisse sospesa la terapia che la teneva artificialmente viva: perché quella era la non vita che Eluana aveva detto di non volere. **Per diciassette anni si andò avanti**. L'uomo finì addirittura sotto inchiesta, con l'accusa di omicidio volontario aggravato. E con lui, lo staff medico che lo aiutò a rispettare le volontà di Eluana. Alla fine, la giustizia ha stabilito che era diritto di Eluana, decidere della sua sorte. E oggi si può fare richiesta di depositare le proprie volontà, con il testamento biologico, attivato da diversi Comuni, anche da quello di la Spezia.

Beppino, insieme ad Adriana Pannitteri, ha scritto il libro *La vita senza limiti*, dal quale il regista Marco Bellocchio ha tratto il film *La bella addormentata*. «Nessuna famiglia - dice - dovrà patire quello che abbiamo subito noi: io posso solo continuare a battermi per una legge che rispetti la persona, e che non dia ad altri se non a lei stessa il diritto di decidere del proprio corpo». La battaglia civile di Englaro, durata 6.233 giorni, continua con la sua testimonianza.